

Introduzione

Nella Chiesa cattolica le immagini sono tuttora considerate elementi costitutivi della liturgia, sia pure in misura e con toni diversissimi a seconda delle epoche, delle aree culturali, delle sensibilità e delle spiritualità. Come confrontare da questo punto di vista l'età barocca con i primi tre secoli, la spiritualità cistercense e quella francescana, l'arte liturgica latino americana e quella africana? Ancora oggi, all'inizio del XXI secolo, le immagini continuano a popolare le chiese cattoliche e le caratterizzano. Durante le celebrazioni, i fedeli se ne possono rendere conto senza difficoltà se tengono gli occhi aperti e se si lasciano istruire da ciò che i loro occhi vedono oltre che da ciò che le loro orecchie ascoltano. Nei tempi in cui nelle chiese non si celebra, alcune immagini diventano vere protagoniste, punti irresistibili di attrazione, sia per le persone devote sia per i turisti e gli studiosi. Numerose immagini di artisti famosi, nate per le chiese italiane, hanno conosciuto una singolare vicenda quando, per svariati motivi, sono rifluite fuori di esse. La loro forza è stata tale che, quando sono state esposte nei musei, non di rado hanno conferito loro un inaspettato carattere sacrale. In più di un caso le sale espositive hanno finito in qualche caso per assomigliare alle navate laterali di una cattedrale immaginaria.

A partire da queste considerazioni valide in linea di principio e, in generale, accettate dagli studiosi e dai semplici fedeli, mi sono chiesto se non sia possibile dire qualcosa a proposito delle immagini nelle chiese, oggi, in Italia. In particolare a proposito delle immagini più recenti, quelle contemporanee. E ho risposto che qualche cosa si può dire.

Certo non sono ancora maturi i tempi per tracciare una panoramica generale, anche se il desiderio di conoscere in maniera meno episodica almeno la vicenda del XX secolo è grande e molto sentito. (Per non parlare del desiderio di conoscere meglio la storia complessiva delle immagini in occidente nel contesto della storia della liturgia e alla spiritualità) Tuttavia ho ritenuto possibile almeno provare ad analizzare e a proporre qualche elemento non secondario del panorama italiano attuale.

In primo luogo mi sono impegnato a dire qualcosa di preciso a proposito dei committenti e del loro specifico modo di operare, dal mo-

mento che, come è noto, ogni opera d'arte, comprese le immagini per le chiese, è frutto dell'azione combinata del committente e dell'artista (oltre che della comunità e del contesto di riferimento).

Mi è sembrato necessario, inoltre, osservare da vicino, al di là dei clamori mediatici superficiali e di breve durata, l'atteggiamento di due committenti ecclesiali di particolare importanza. Mi riferisco a Papa Benedetto XVI e al suo messaggio agli artisti e a Papa Francesco che comunica con tutti e anche con gli artisti.

Ho dedicato la riflessione di maggiore respiro alla questione della relazione tra celebrazione e immagini e in particolare ai diversi tipi di immagini coinvolte nella celebrazione della liturgia.

Come è universalmente noto, inoltre, una delle immagini, meglio dei simboli, più importanti per la Chiesa, presente in tutte le chiese italiane, è la croce. Alla croce, perciò, ho dedicato una speciale attenzione, dal punto di vista della committenza.

Ho concluso la mia breve rassegna con un caso di particolare interesse: ho analizzato i numerosi interventi di pittura murale eseguiti in chiese del nord Italia e in particolare nella diocesi di Milano da Valentino Vago, un pittore che ha inteso percorrere in forme nuove una strada antica. E, infine, non ho potuto fare a meno di riprendere la ricerca sull'arte contemporanea nelle chiese milanesi, ricerca avviata altrove.

Ho riservato il capitolo più ampio alla bibliografia, organizzata in forma cronologica. In questo modo ho voluto aiutare il lettore interessato a ripercorrere i cinquanta anni del dopo Concilio a individuare i filoni di ricerca, scoprire autori e opere meno note. Tra le pubblicazioni che ho citato vi sono anche i primi tentativi di analisi critica sull'arte sacra contemporanea in Italia (di cui siamo debitori in particolare a padre Andrea Dall'Asta sj) accanto a riflessioni e considerazioni di artisti raccolte da intervistatori sagaci.

Come documentazione ho ritenuto utile pubblicare per esteso – escludendo solo la nota bibliografica – un sussidio passato inosservato, pubblicato in preparazione al Grande Giubileo del 2000, il cui intento era di offrire suggerimenti a chi opera per favorire l'incontro, la conoscenza reciproca e il dialogo tra artisti e Chiesa in Italia.

Sono del tutto consapevole che il mio non è un lavoro organico ma solo una raccolta di sondaggi limitati a un'area geografica e a un periodo di tempo assai circoscritti. Tuttavia mi è sembrato che valesse la pena pubblicarlo quanto meno perché costituisce un invito a osservare meglio e da vicino una situazione tanto variegata quanto poco studiata. Così facendo, mi è sembrato di accrescere il desiderio di conoscere di più l'arte sacra italiana contemporanea, in attesa e nella speranza che altri, di gran lunga più competenti, scendano in campo.

Le persone interessate e desiderose di approfondimenti potranno comunque sviluppare le loro ricerche sia utilizzando le note bibliografiche sia accedendo agli archivi dell'inventario informatizzato dei beni culturali custoditi presso gli uffici delle Curie diocesane che documentano estesamente il patrimonio di immagini presenti nelle chiese italiane.

La situazione in Europa, negli altri Paesi d'Europa e negli altri continenti è nota anch'essa solo per cenni e solo limitatamente ad alcune aree geografiche. In occasione dei convegni organizzati a Venezia dalla Conferenza Episcopale Italiana in collaborazione con il Patriarcato di Venezia e a Bose da quella solerte e ospitale comunità monastica, ne sono stati dati resoconti sintetici di sicuro valore confluiti in una bella serie di volumi di atti che consiglio di consultare. Altre informazioni sono facilmente reperibili nei siti delle Conferenze Episcopali che invito a visitare.

Giancarlo Santi